



Coltivare ora il nostro futuro

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
Rapporto ASviS 2024



Le politiche economiche e fiscali per lo sviluppo sostenibile dell'Italia

ASviS Live - 26 novembre 2024

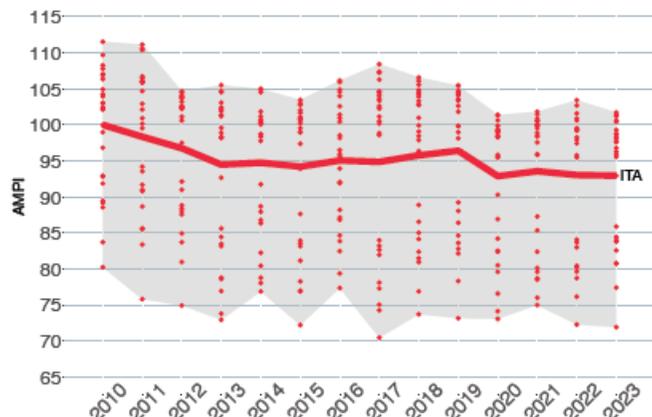


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (I)

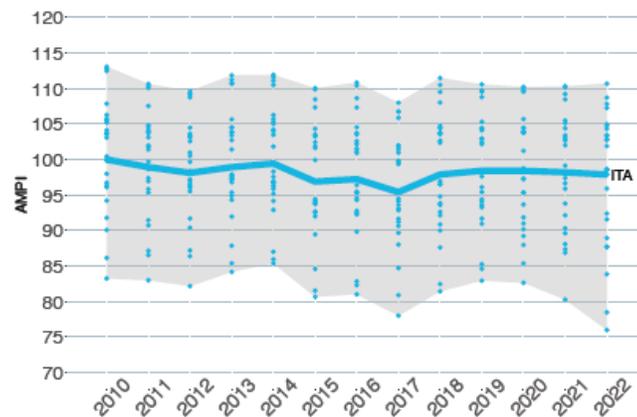


Gli indicatori compositi dell'ASviS mostrano peggioramenti rispetto al 2010 per sei Goal: 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership).

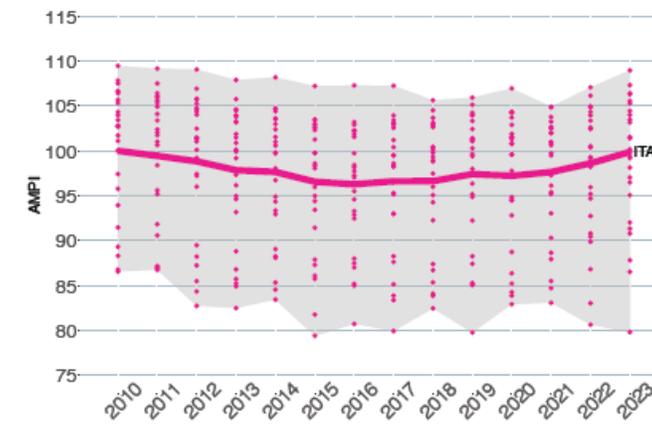
GOAL 1



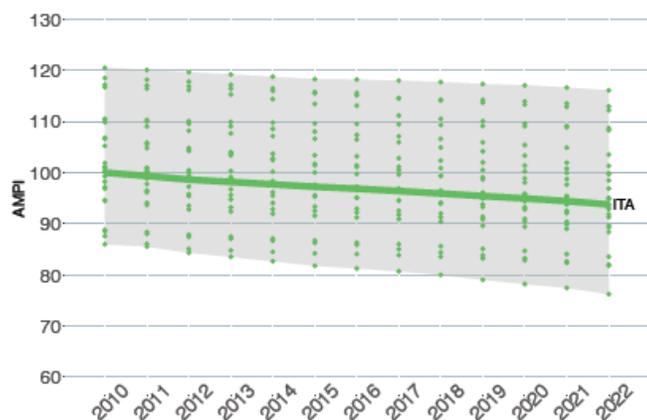
GOAL 6



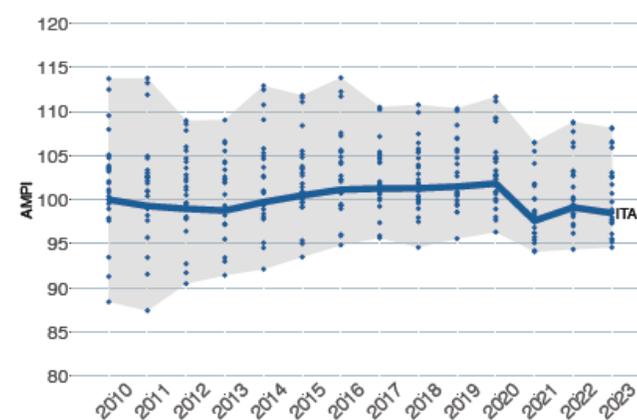
GOAL 10



GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17

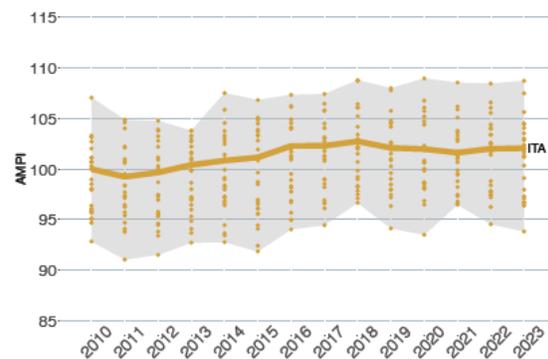


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (II)

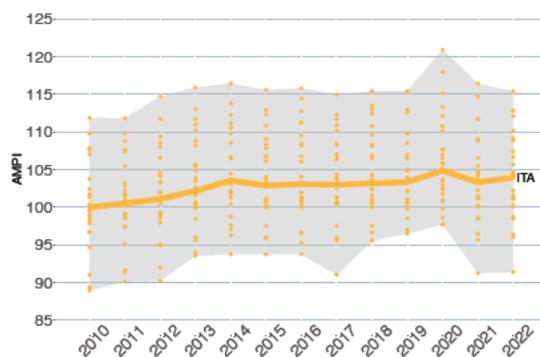


Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sei Obiettivi: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini).

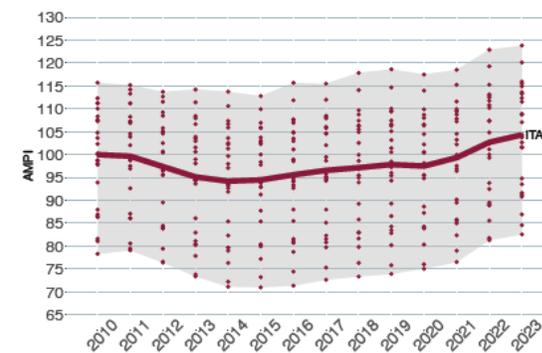
GOAL 2



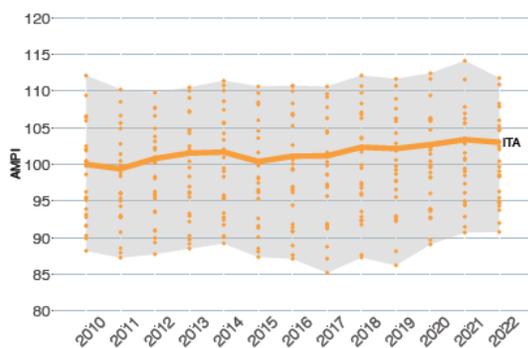
GOAL 7



GOAL 8



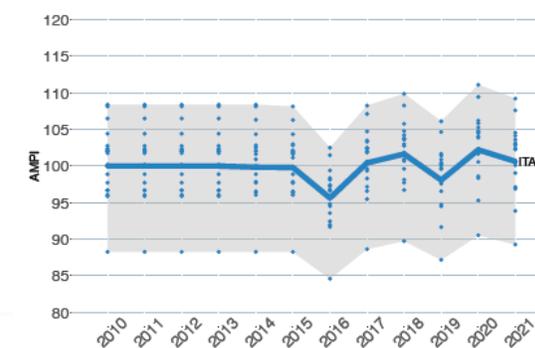
GOAL 11



GOAL 13



GOAL 14

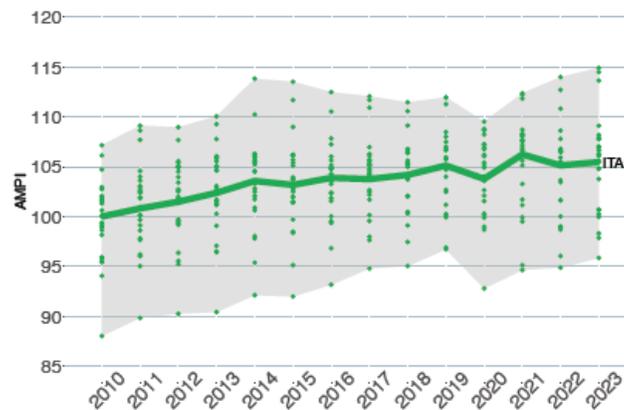


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (III)

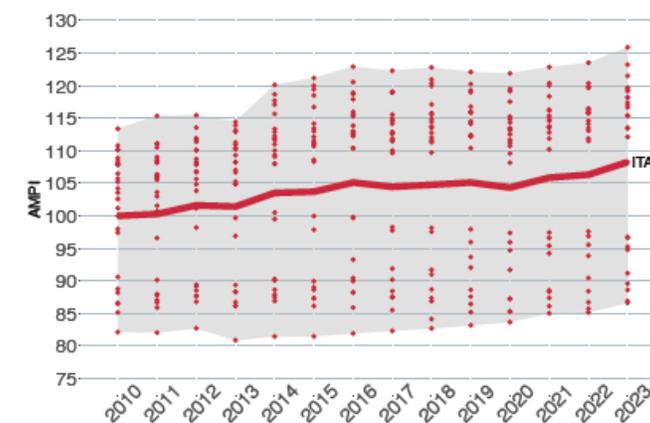


Miglioramenti più consistenti si evidenziano per quattro Goal: 3 (salute), 4 (educazione), 5 (genere) e 9 (innovazione).

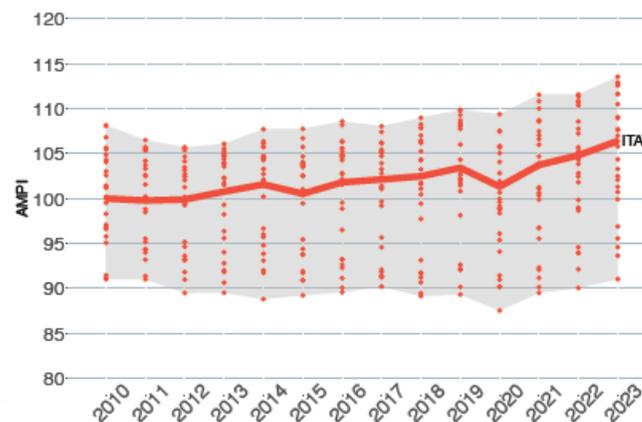
GOAL 3



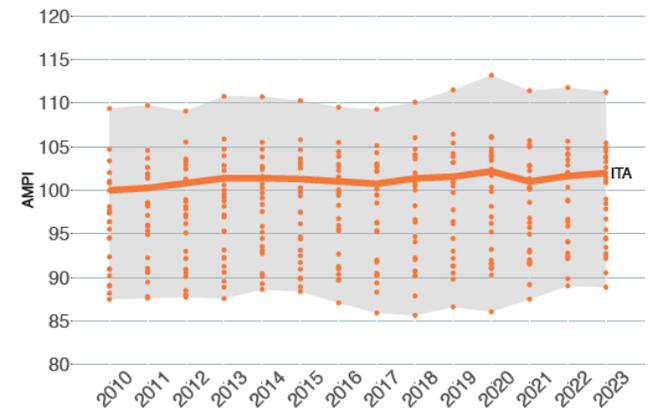
GOAL 4



GOAL 5



GOAL 9



La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (IV)



Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

Unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno è quello relativo all'economia circolare (12).

Guardando alle disuguaglianze territoriali (la zona grigia), si evidenzia una riduzione per un solo Goal (16), un aumento per due Goal (4 e 6) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui è possibile fare il calcolo.

GOAL 12

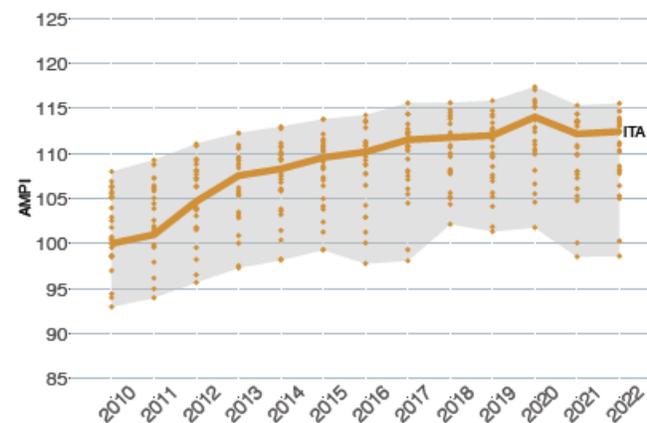
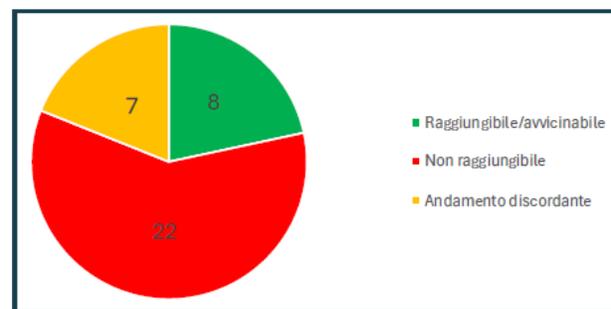


Figura 1 - Quadro di sintesi degli obiettivi quantitativi



Guardando ai singoli temi, è stata misurata la distanza da 37 **obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, anche sulla base delle **previsioni al 2030** (formulate anche in collaborazione con Prometeia). Ebbene:

- per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo (il 21,6%);
- per sette si registra un andamento discordante tra il lungo e il breve periodo (il 21,6%);
- per ventidue non si raggiungerà l'obiettivo (il 59,5%).

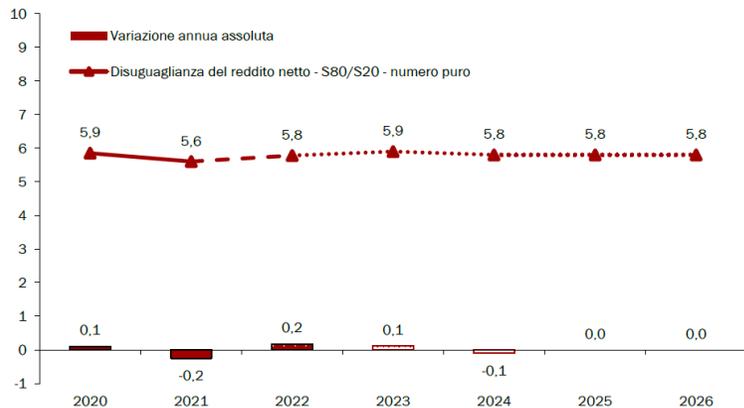
Questi riguardano tutti gli ambiti della sostenibilità: economici, ambientali, sociali e istituzionali.

Insomma, una situazione sconcertante!

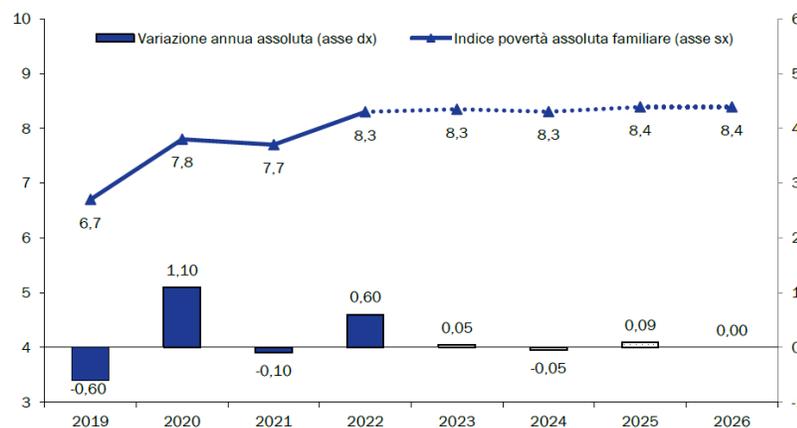
Gli effetti irrilevanti della LdB 2024 sugli indicatori BES



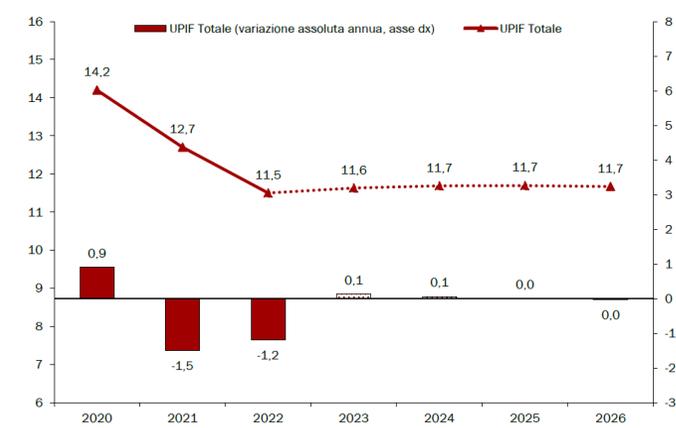
DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO



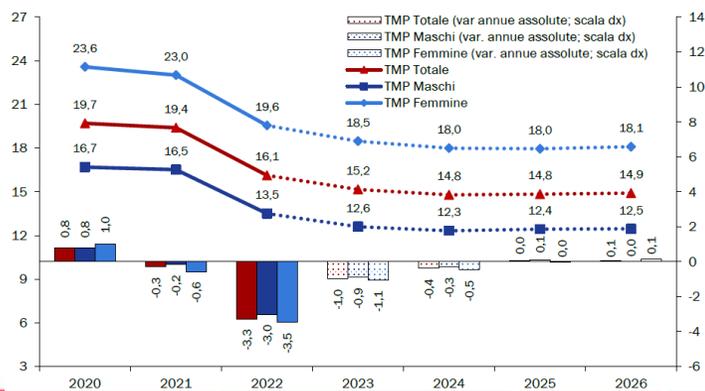
INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE



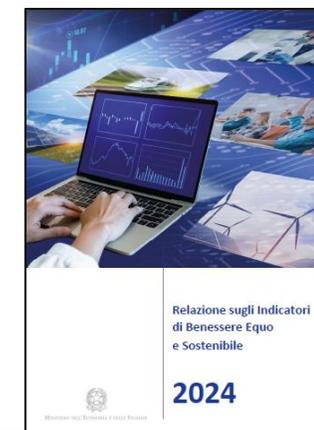
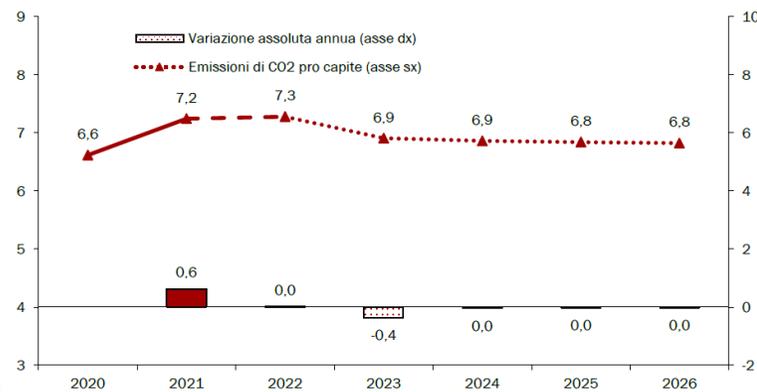
USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE



MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO



EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE



Il DDL Bilancio e l'Agenda 2030



Per il secondo anno ASviS ha compiuto **un'analisi del DDL Bilancio** come presentato alla Camera dei Deputati. L'analisi ha coperto sia gli aspetti trasversali, che le misure con maggiore impatto sui singoli Goal. Le analisi qui riportate sono state anche presentate alla Commissione Bilancio in occasione di un'audizione il 4 novembre.

L'analisi è stata realizzata con l'auspicio che, nei prossimi anni, **un lavoro analogo sia disponibile nella documentazione ufficiale, per consentire ai legislatori una analisi *ex-ante*** del principale strumento di finanza pubblica.



**UNA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2025 PRUDENTE
MA POCO AMBIZIOSA PER RECUPERARE I RITARDI
DELL'ITALIA RISPETTO ALL'AGENDA 2030**

**Proposte per migliorare il testo in discussione in Parlamento
nell'ottica della sostenibilità economica, sociale e ambientale**



Valutazioni generali



Il DDL:

- **presenta ancora una volta un quadro di politiche frammentarie e talvolta contraddittorie**, contribuendo alla difficoltà applicativa e alla non accettabilità sociale di direttive e regolamenti europei nel contesto nazionale, determinando anche perdita di opportunità nell'uso ottimale dei fondi nazionali ed europei;
- **non svolge un'effetto catalizzatore per la finanza privata** sui settori fondamentali per il futuro dell'economia italiana;
- **non contiene misure a favore di una resilienza a lungo termine** dei territori e del sistema economico-sociale rispetto ai cambiamenti climatici e a possibili shock energetici e geopolitici.

In particolare, gli **investimenti per la transizione ecologica e digitale e per la costruzione di un sistema produttivo e sociale resiliente e sostenibile a shock futuri non possono essere rinviati "a quando le condizioni di bilancio lo consentiranno"**, perché più le azioni di questo tipo sono rinviate nel tempo, più alti saranno i costi, con conseguente aumento della pressione sulle finanze pubbliche (cfr Rapporto ASviS di primavera 2024).



Gli impegni disattesi



Non è disponibile una valutazione d'impatto del DDL rispetto:

- agli indicatori di **Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, compresi quelli distributivi;
- all'**impatto sulle transizioni ecologica e digitale**;
- alla **giustizia intergenerazionale**, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione come riformato nel 2022, e con il Patto sul Futuro formato dall'Italia in sede ONU a settembre 2024;
- alla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**;
- al mai predisposto «**Piano di accelerazione**» che il Governo si era impegnato in sede ONU a predisporre per accelerare il passo verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Come indicato dalla SNSvS è necessario **rendere operativo il programma nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD)**, che prevede meccanismi per valutare la coerenza anche delle singole misure di bilancio. **Chiediamo pertanto di valutare la creazione di un Fondo per l'attivazione del PAN PCSD e la predisposizione del «Piano di accelerazione» a cura della Presidenza del Consiglio.**



Imprese e occupazione



Manca una chiara strategia industriale nazionale che affronti le diseguaglianze, comprese quelle territoriali, come richiesto dalle raccomandazioni del Semestre europeo. Le diverse misure incentivanti ai settori produttivi del Paese quali i crediti d'imposta per le ZES, gli incentivi all'assunzione, le risorse per la legge Sabatini ecc. previsti dal DDL, **dovrebbero prevedere condizionalità specifiche al fine d'indirizzare al meglio il sistema produttivo nazionale a tragguardare gli obiettivi delle transizione verde e digitale.**

Un riferimento specifico in tal senso si ritrova per il settore turistico (cfr. art.79), **ma la stessa logica dovrebbe essere adottata per tutte le risorse destinate alle imprese e al lavoro.** Ciò consentirebbe di ottimizzare gli interventi a favore delle imprese sfruttando le sinergie con i fondi del PNRR, con delle Politiche di coesione e altri fondi europei (incluso i fondi per R&S), consentendo l'allineamento rispetto alle direttive e regolamenti europei del pacchetto Fit-for-55 e delle nuove misure per l'economia circolare.

Ciò contribuirebbe a **predisporre il sistema produttivo anche al recepimento nella pratica della direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità e di quella sul dovere di diligenza**, cogliendo le opportunità anche in favore delle PMI coinvolte nelle filiere guidate dalle grandi imprese e promuovendo l'emersione del lavoro sommerso e irregolare.



Imprese e occupazione



Un quadro d’incentivi pubblici indirizzato a tal fine creerebbe possibilità di convogliare investimenti privati nella stessa direzione, come fortemente evidenziato nei rapporti Draghi e Letta, aumentando disponibilità al credito per le imprese, crescita economica, occupazione e ottenendo un maggior gettito fiscale.

La Legge di bilancio dovrebbe anche considerare le potenzialità per le imprese derivante dalle nuove leggi europee per l’industria net-zero e sulle materie prime critiche che promuovono anche il ricorso ad aiuti di Stato mirati.

Per finanziare interventi in questa direzione proponiamo di procedere più speditamente alla trasformazione degli incentivi dannosi per l’ambiente in sussidi a favore dell’ambiente, in linea con gli impegni assunti dal Governo al G7, al G20 e in altri consessi internazionali.



Politiche sociali e diseguaglianze territoriali



Nonostante il DDL presenti diverse misure per una maggiore equità sociale, **non vengono impostate le condizioni per affrontare in modo strutturale la grave crescita della povertà assoluta**, in particolare tra le famiglie giovani con figli minori, e **l'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali**. Non si coglie, infatti, la coerenza con altri interventi pubblici, come il PNRR, i Fondi Strutturali e il Fondo Sviluppo e Coesione.

Non sono previste modifiche all'Assegno di Inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro, come richiesto dall'ASviS negli ultimi due rapporti e da autorevoli istituzioni nazionali e internazionali.

In vista dell'attuazione della legge sull'autonomia differenziata non sono previste risorse per finanziare i Lep riguardanti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale.

Le politiche per l'occupazione dovrebbero prevedere **misure di sostegno all'aggiornamento e alla riqualificazione professionale indirizzate a lavoratori e imprese**, in grado di rispondere alle necessità attuali e future determinate dai mutamenti economici, tecnologici e demografici in corso. **Andrebbero definite misure complementari rispetto a quanto già programmato nel PNRR e nelle Politiche di coesione per la riduzione del divario occupazionale di genere e per abbattere il fenomeno dei NEET.**



Pubblica amministrazione ed equità fiscale



I **tagli alla spesa pubblica**, anche in termini di nuovi assunti, dovrebbero essere valutati nel quadro della coerenza delle politiche, in ragione delle priorità ed **evitando tagli lineari**. Le scelte vanno basate tenendo conto e delle misure del PNRR, valutando nella concretezza operativa i progressi nella transizione digitale.

Bisogna **garantire che le risorse umane operanti presso le PA siano adeguate, sia a livello qualitativo che quantitativo, a supportare lo sforzo trasformativo a cui è chiamata la società italiana** nel medio-lungo termine, a servizio dei bisogni sociali primari (quali salute ed educazione) e per supportare la trasformazione del sistema economico-produttivo.

E' necessario affrontare il **grave problema dell'erosione della base imponibile dell'IRPEF** in nome dell'equità sia dal lato del **contrasto all'evasione fiscale** che della **tassazione delle multinazionali dell'economia digitale**. Va avviata una **ricomposizione complessiva del prelievo con più decisivi sforzi nel redistribuire il carico fiscale dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili** e riequilibrare il peso relativo tra imposte dirette e indirette. Desta seria preoccupazione **l'approvazione sistematica di misure (al di fuori della LdB) che si possono configurare come condoni**, che sviliscono la fedeltà fiscale, riducono l'equità e incoraggiano comportamenti opportunistici da parte dei contribuenti.



Altri interventi trasversali



Il DDL non offre una prospettiva pluriennale per gli interventi necessari per l'efficientamento energetico del patrimonio abitativo e per la rigenerazione urbana. Soprattutto dopo il 2026, interventi in questa direzione assicurerebbero lo sviluppo dell'edilizia di qualità ed eviterebbero una nuova crisi del settore.

Analoga mancanza riguarda l'attuazione del regolamento europeo per il ripristino della natura e soprattutto il finanziamento del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), ancora inattuato a un anno dalla sua approvazione.

Il DDL prevede un forte aumento delle spese per la difesa, finanziata con paralleli tagli alle politiche industriali, come quelle sull'automotive. Non crediamo che sia questa la strada da intraprendere: infatti, nei prossimi anni il settore delle imprese sarà soggetto a fondamentali cambiamenti e necessita di un adeguato accompagnamento.

La Legge di bilancio deve prevedere un percorso progressivo di aumento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) in modo da raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2030, come previsto dagli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale.



Interventi specifici: povertà e disuguaglianze



Il DDL non coglie appieno l'opportunità offerta dalla disponibilità di ingenti fondi pubblici (PNRR, Fondi Strutturali, Fondo Sviluppo e Coesione) per realizzare interventi sinergici, coordinati e complementari, basati su una chiara visione sui canali attraverso cui combattere povertà ed esclusione sociale. In particolare:

- avrebbero dovuto essere previste **modifiche all'Assegno di Inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro**, come richiesto dall'ASviS negli ultimi due rapporti e da autorevoli istituzioni nazionali e internazionali;
- in vista dell'attuazione della legge sull'autonomia differenziata avrebbero dovuto essere previste risorse ordinarie per i prossimi anni al fine di finanziare i Lep riguardanti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale;
- sono invece previsti **tagli alle Regioni e agli enti locali pari a 1,5 miliardi medi annui sul triennio 2025-2027** (cfr. art. 104 del DDL). Ciò comporterà una contrazione delle risorse destinate ai servizi fondamentali per i cittadini, aggravando ulteriormente la situazione del welfare pubblico e penalizzando le famiglie e i territori più vulnerabili.



Interventi specifici: transizione ecologica



Si evidenzia l'assenza di **misure dedicate alle questioni ambientali e al contrasto ai cambiamenti climatici**, in netta contraddizione con gli impegni assunti dall'Italia nei consessi internazionali (ONU, G7 a presidenza italiana, G20) e nell'UE. Mancano risorse per **l'estensione delle aree naturali protette come previsto dalla Strategia Nazionale per la biodiversità** e per il ripristino della biodiversità come previsto anche dal **Regolamento europeo per il ripristino della natura**. Sono assenti anche misure per il finanziamento delle azioni del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, ancora inattuato a un anno dalla sua approvazione.

Le misure incentivanti per i settori economici (eccetto che per il turismo) non prevedono condizionalità di sostegno alla transizione verde e al rispetto degli artt. 9 e 41 della Costituzione. In proposito, ricordiamo ancora una volta che **più le azioni di questo tipo saranno rinviate nel tempo, più alti saranno i costi**, con conseguente aumento anche della pressione sulle finanze pubbliche.

L'unica nota positiva è l'intervento **di riduzione di alcuni Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)**, ma le risorse così liberate non vengono utilizzate per sostenere la transizione ecologica



Interventi specifici: politiche del lavoro



Più della metà delle risorse della LdB (oltre 17 miliardi su un totale di 28) è destinata a rendere strutturale il sostegno ai redditi medio bassi dei lavoratori dipendenti attraverso la riduzione delle aliquote IRPEF. Si amplia (di circa 2,8 milioni) la platea dei beneficiari, poiché il taglio dei contributi si arrestava a 35 mila euro, mentre l'ulteriore detrazione decresce fino a 40.000 euro. **Come segnalato dall'ISTAT e dall'UPB, in alcuni casi questi cambiamenti possono determinare peggioramenti della situazione di alcuni lavoratori.**

Anche per gli aspetti relativi alla parità di genere non si ravvisa la volontà di procedere in maniera organica per affrontare le sfide evidenziate nel Rapporto ASviS. Pur riconoscendo gli stringenti vincoli finanziari, fintanto che il Paese non si doterà di una visione e di strumenti di valutazione sistemica delle scelte in questo campo, non sarà possibile ridurre in modo consistente il grave divario di genere esistente nel nostro Paese.

Accanto ad alcune misure specifiche d'incentivazione alle imprese anche per nuove assunzioni, non sono presenti misure strutturate per ampliare l'accesso al mercato del lavoro, come richiesto da una delle raccomandazioni del Consiglio dell'UE nell'ambito del Semestre europeo



Interventi specifici: governo del territorio

I tagli alla finanza territoriale, e in modo particolare agli investimenti degli enti locali, preoccupano fortemente per gli effetti negativi che avranno sullo sviluppo sostenibile dei territori, in controtendenza rispetto a quanto previsto con il PNRR. Positivi sono invece:

- **la proroga dell'utilizzo del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa fino al 31 dicembre 2027** (670 milioni di euro), con la garanzia massima dell'80% sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie. La misura è utile, ma non risolve il problema del fabbisogno abitativo dovuto alla mancanza di edilizia residenziale pubblica e al caro affitti;
- l'estensione all'edilizia sociale delle linee guida, e delle relative linee di attività per la **sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica**;
- **le risorse (...) per il Piano nazionale per l'edilizia residenziale e sociale pubblica** (denominato "Piano casa Italia") al fine di contrastare il disagio abitativo mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e il contenimento del consumo di suolo. Il Piano va approvato entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge.

